23 agosto 2009

Insieme

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA MADRE DELLA CHIESA" - **Cassina de' Pecchi**

S. Maria Ausiliatrice - S. Agata vergine e martire - Natività di Maria Vergine

DISTRUTTIVA VORACITÀ

La fase orale, in tutte le sue varianti simboliche, non è più il tratto elementare del nostro approccio al mondo. È un sogno a occhi aperti, un'icona dell'autorealizzazione, un orizzonte culturale vero e proprio.
Il fatturato complessivo dei prodotti che sostengono gli standard della sovralimentazione occidentale, sommato a quello di tutti gli altri prodotto che provvedono alla cura degli effetti indesiderati dei primi, deve fare una bella cifra.
Mi pare evidente che la "voracità" è ormai una categoria dello spirito, per noi, più ancora che un costume alimentare. Siamo o non siamo una "civiltà" dei consumi? Una delle nostre idee-guida, ossia il progetto di "non farsi mancare niente", nel breve giro di qualche decennio ha fatto passi da gigante.
Il primo fattore di umanizzazione che ci rimette è il linguaggio, una delle più belle qualità spirituali del nostro corpo.
Le mamme esortavano, una volta: «Non si parla a bocca piena». Anche altre cose ci raccomandavano, in verità, sempre sullo stesso registro: «Non ci si butta sul piatto», «Non ci si serve per primi», eccetera.
Piccole cose del galateo, all'apparenza.
Grandi passi verso l'umanizzazione, in realtà, se si pensa che la modulazione del nostro rapporto col cibo, fin dai primi sorrisi, è il mediatore fondamentale della catena simbolica di tutte le altre relazioni affettive e sociali.
In ogni modo, con la bocca piena - e lo sguardo perso, e le mani sempre ad afferrare - non si parla. Si farfuglia, si emettono grugniti, ci si esprime a gesti, ci si spintona ammiccando.
Non è questione di "comunicare", come dice la parola più vacua e onnipotente della nostra dissimulata impotenza a "pensare". È proprio il fatto che noi ci mangiamo anche le parole: e la nostra anima si atrofizza, incapace di parlarsi e di parlare con la libertà necessaria a cercare il confronto e il conforto su tutto ciò che - in noi e negli altri - non si mangia e non si beve, non si compra e non si vende.
Il secondo fattore di umanizzazione che entra immediatamente in zona di pericolo, quando siamo incapaci di rinunciare alla voracità, è l'insensibilità per tutto ciò che, fra gli umani, non ci porta cibo, saturazione, godimento, benessere servito e indisturbato.
Il principio della distinzione della madre dalla tettarella, per cominciare.
Diventiamo cosi fisiologicamente irriconoscenti, ingrati, utilitaristici. E lo diventiamo, normalmente, abitualmente, anaffettivamente.
Gli esseri umani si trasformano in "risorse". E se non lo sono, un ingombro privo di senso.
Milioni non hanno niente da mangiare (che vita è?).
È spiacevole, certo. E anche noi a volte esageriamo, cosa che nuoce spesso alla salute e al fitness.
Infine (ma qui non è il caso di dilungarsi: abbiamo orecchie per intendere, se vogliamo) perdiamo il dono più prezioso dell'umanizzazione (e di quella che chiamiamo, orgogliosamente, civiltà dei diritti e della solidarietà).
Perdiamo la facoltà di distinguere il bene dal benessere, e il male dal malessere. E questo, più che un danno dell'umano, è il suo puro smarrimento.
Il nichilismo fa le sue uova qui, e noi ce le beviamo.
Ricordando l'autentica benedizione del digiuno, che scava in profondità nell'anima obesa dall'insensibilità a ogni amore, occorre citare il grande Basilio: *«Il digiuno è stato ordinato in Paradiso».*
Riguardava l'albero del bene e del male, che non si mangia e non si beve, non si compera e non si vende.
Eppure è lì, il paradiso.
E si custodisce così, la creazione dell'uomo: quando scaviamo in noi stessi l'antidoto a ogni voracità distruttiva.
E riconquistiamo leggerezza dell'anima per la benedizione di Dio, che ci insegna a non consumare la terra - e noi stessi - invano. *(Pierangelo Sequeri)*

CELEBRAZIONE DEL SANTO BATTESIMO

S. Maria Ausiliatrice: 20 settembre - 18 ottobre - 15 novembre - 20 dicembre 2009
Natività di Maria Vergine: 13 settembre - 11 ottobre - 8 novembre - 13 dicembre 2009
S. Agata: 27 settembre - 22 novembre 2009

DON GIUSEPPE CASELLI E' TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Don Giuseppe era nato a Milano il 26 novembre 1929. È stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1956 e subito destinato nel primo incarico pastorale come Vice Parroco nella Parrocchia di S. Maria al Paradiso (Milano centro). Lì ha operato in mezzo ai giovani fino al 1970, quando, nel mese di luglio, è stato nominato Parroco di S. Agata in Cassina de' Pecchi. Nel 2005, per raggiunti limiti di età e per motivi si salute, ha dato le dimissioni continuando a risiedere a S. Agata, collaborando secondo le sue possibilità alla vita della Parrocchia e dal 2007 anche alla vita di tutta la Comunità Pastorale "*Maria Madre della Chiesa*".

PUBBLICHIAMO DI SEGUITO IL NECROLOGIO APPARSO SU "AVVENIRE" MARTEDÌ 18 AGOSTO 2009

"Nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria 2009 si è spento serenamente don Giuseppe Caselli di anni 79, parroco di S. Agata dal 1970 al 2005. Lo annunciano, affidandolo all'amore e alla misericordia del Signore Gesù Risorto, il Vicario Episcopale Monsignor Carlo Faccendini, il Decano Don Mauro Taverna, tutta la Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" di Cassina de' Pecchi composta dalle Parrocchie di S. Agata, Natività di Maria Vergine, Santa Maria Ausiliatrice, con i suoi Sacerdoti don Bruno, don Silvio, don Graziano, don Paolo e le Madri Canossiane. I funerali si sono svolti lunedì 17 agosto a S. Agata. ***La S. Messa nel trigesimo verrà celebrata domenica 13 settembre alle ore 10.00 nella Chiesa Parrocchiale di S. Agata".***

DIONIGI CARD. TETTAMANZI
ARCIVESCOVO DI MILANO

MESSAGGIO DEL CARDINALE ARCIVESCOVO DIONIGI TETTAMANZI ai fedeli della parrocchia di S. Agata

Milano, 17 agosto 2009

Carissimi fedeli,

partecipo con viva commozione al cordoglio della vostra comunità per la morte di don Giuseppe Caselli e mi unisco a tutti voi nell'elevare la preghiera cristiana di suffragio.

Il Signore ha chiamato a sé questo nostro fratello e noi, mentre rendiamo grazie per i tanti doni elargiti alla nostra Chiesa ambrosiana attraverso il suo ministero sacerdotale, accogliamo la divina volontà con spirito di fede, nella speranza certa che don Giuseppe, dopo essere stato associato nella sofferenza al mistero della Passione e della Morte di Gesù, riceverà dal Signore Risorto, per la misericordia di Dio, il premio promesso al servo buono e fedele.

Dopo il primo incarico pastorale a Milano nella comunità di S. Maria al Paradiso, don Giuseppe assunse la responsabilità della parrocchia di Cassina de' Pecchi, dove fu parroco per più di trent'anni. Qui spese tutto se stesso, testimoniando il Signore nella mitezza di un quotidiano cammino di sequela al Vangelo e di dedizione e servizio ai fratelli. Profondamente legato alla sua gente e al suo paese, ne onorava in modo particolare le tradizioni, non andando quasi mai nemmeno in vacanza per partecipare all'annuale ricorrenza della festa patronale di S. Fermo. Molto fedele alla parrocchia, rimase come residente con incarichi pastorali nella vostra Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa", ben voluto da voi tutti nonostante il carattere timido e il suo essere di poche parole. Infatti la riservatezza non gli impediva di entrare in rapporti di sincera comunione e di affetto, anche con i confratelli sacerdoti, con i quali era pronto al confronto e a cui chiedeva sempre consiglio.

Ora don Giuseppe, dopo la sua sofferenza, ha concluso il suo ministero con lo stesso semplice affidamento con cui l'aveva iniziato, in abbandono fiducioso al Signore, donandosi fino all'ultimo per il bene della Chiesa. Voi volete ringraziarlo un'ultima volta per i tanti doni ricevuti ed io mi unisco a voi, affidandolo all'abbraccio misericordioso del Padre celeste, nell'attesa di ritrovarci un giorno tutti insieme nella Gerusalemme celeste.

Con affetto, invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

+ Dionigi card. Tettamanzi, arciv.

OMELIA di MONSIGNOR MARIO DELPINI

Vescovo Ausiliare di Milano e Vicario Episcopale della Zona VI

"Il tempo che passa"

1. Il tempo che invecchia.

Il tempo che passa, secondo i luoghi comuni della esperienza umana, è un tempo che invecchia. Ogni giorno ci rende più vecchi e l'avanzare dell'età viene considerato come l'avanzare della decadenza. Quello che prima si faceva facilmente, i movimenti, l'iniziativa, il ricordare, tutto diventa più lento, più faticoso, talora addirittura impossibile. Spesso poi interviene anche una malattia, anche i postumi di un intervento chirurgico, anche la fatica a riprendersi dopo i malanni di stagione. Diventiamo vecchi, si dice cioè il tempo che trascorre è nemico della giovinezza, della gioia, dell'efficienza. La scienza e l'esperienza congiurano nell'insidiare la speranza: diventiamo vecchi e ogni giorno si avvicina l'ultimo giorno. Sono i luoghi comuni della sapienza umana, ma noi cristiani possiamo rassegnarci a vivere, anzi a subire così il tempo che passa?

2. Il tempo che rende prezioso.

Il tempo che passa, secondo le acquisizioni della cultura umana, è un tempo che rende antiche le cose. Gli anni trascorsi rendono prezioso il monumento, la chiesa, il quadro, il libro. Il tempo avvolge gli oggetti con il fascino dell'antico e induce ad apprezzarli a conservarli con cura. L'antico ha il valore della nostalgia e della distanza. È stato costruito dai nostri antenati. Noi oggi non costruiamo più così, ma conserviamo volentieri i ricordi dei secoli passati. Sono inservibili, sono cose da tenere in museo, sono memorie importanti e documenti da studiare: il tempo li ha resi preziosi, anche se inservibili.

Alcuni pensano così anche della Chiesa e del cristianesimo: una tradizione antica, affascinante, preziosa, anche se inservibile, non sono cose adatte alla vita che viviamo.

Ma noi cristiani possiamo rassegnarci a custodire la nostra tradizione come un tesoro prezioso e inservibile?

3. Il tempo che rende conformi.

Il tempo che passa, secondo la sapienza cristiana, è il tempo che serve per conformarsi al Signore Gesù, per trovare il significato della propria vita, per trovare se stessi nella comunione con il Signore.

Il tempo che passa è il tempo necessario perché la vita prenda una forma cristiana. Così il tempo che don Giuseppe ha trascorso in questa comunità è servito a dare una fisionomia a questa comunità. Posso immaginare che quando don Giuseppe è arrivato, nel 1970, era uno sconosciuto e non conosceva il paese. Il tempo che è passato è servito a don Giuseppe a dare alla sua vita, alla sua personalità, al suo pensiero, una identità che derivava dalla gente che incontrava, dalla gente per cui pregava, dalla gente che serviva, dalla gente: ecco il tempo ha dato a don Giuseppe la sua fisionomia di prete, il parroco, il padre della comunità.

E così la comunità ha ricevuto dall'incontro con don Giuseppe la sua fisionomia di comunità cristiana: ha impostato il suo modo di pregare, di celebrare, di affrontare le diverse stagioni dell'evoluzione sociale.

Prete e comunità si sono formati insieme e la paternità che don Giuseppe ha esercitato è stato il suo modo di generare, di configurare abitudini e rapporti, insomma di dare un volto alla comunità.

Ma la fisionomia di un prete e di una comunità non è soltanto un fatto di relazioni, di abitudini, di cose che si fanno tutti gli anni, il tempo che passa definisce la forma cristiana di un prete e di una comunità perché dà al prete e alla comunità la forma di Gesù: gli stessi sentimenti di Gesù, le parole di Gesù, il modo di pensare di Gesù, il modo di pregare di Gesù, il modo di sperare di Gesù.

Il tempo che passa per un prete è il tempo in cui fa memoria di Gesù: «Fate questo in memoria di me».

Così ogni stagione e ogni situazione è occasione per conformarsi al Signore Gesù: quando sono giovane, faccio memoria di Gesù, ricevo lo Spirito per vivere come lui, così che chi mi incontra possa essere aiutato a incontrare Gesù. Quando sono pieno di salute e di gioia, faccio memoria di Gesù, quando sono malato e scoraggiato, faccio memoria di Gesù, quando sono anziano faccio memoria di Gesù, quando muoio faccio memoria di Gesù per entrare nella sua vita.

Per un cristiano, per un prete, il tempo che passa non è solo il tempo che fa diventare vecchi, non è solo il tempo che avvolge del fascino dell'antico.

È il tempo della conformazione al Signore Gesù.

Perciò preghiamo perché don Giuseppe, che ha seguito e fatto memoria di Gesù in questa vita, continui a seguire e a condividere la vita di Gesù nella sua gloria eterna.

Cassina de' Pecchi, 17 agosto 2009

RINGRAZIAMENTI

La Comunità Parrocchiale di S. Agata e tutta la Comunità Pastorale *Maria Madre della Chiesa* ringraziano quanti hanno partecipato ai solenni funerali di don Giuseppe e tutti coloro che hanno inviato telegrammi e biglietti di condoglianze.

INTENZIONI SANTE MESSE

PARROCCHIA S. MARIA AUSILIATRICE

SABATO 22 agosto Beata Vergine Maria Regina
ore 18.00: Bonomelli Mario - Mandelli Stefano
Per Elena (viva) secondo le intenzioni della famiglia.
DOMENICA 23 agosto ***che precede il martirio di S. Giovanni il Precursore***
ore 8.00: Fam. Bertacchi, Bassani Carlo.
ore 10.00: *Pro populo*
ore 18.00: Malanchini Caterina - Rosanna, Giuseppina ed Angelo Cavalli - Librera Pietro
LUNEDÌ 24 agosto S. Bartolomeo, apostolo
ore 8.30: Celestina - Ester - Francesca
MARTEDÌ 25 agosto S. Giuseppe Calasanzio, sacerdote
ore 8.30: *Ammalati della Parrocchia*
MERCOLEDÌ 26 agosto S. Alessandro, martire
ore 8.30: Lauricella Aurora - Galiffi Isidoro
GIOVEDÌ 27 agosto S. Monica
ore 8.30: Adelina e Virignio
VENERDÌ 28 agosto S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa
ore 8.30: Defunti della Parrocchia
SABATO 29 agosto Martirio di S. Giovanni Battista
ore 8.30: Don Giuseppe Caselli
ore 18.00: Federico, Dina, Maria, Giuseppe - Rosa - Francesco - Defunti Bonalumi-Buratti - Angelo Beretta
DOMENICA 30 agosto I dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore
ore 8.00: Diana Giuseppe - Rossetti Luigi - Fam. Cè
ore 10.00: *Pro populo*
ore 18.00: Giuliesi Guglielmo e Maria

LE "SETTIMANE DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE"

Nello sviluppo dell'anno liturgico Ambrosiano la festa del **Martirio di san Giovanni** segna la profonda unità sussistente tra l'Antica e la Nuova Alleanza ed evidenzia altresì la nuova storia della salvezza cui tutti gli uomini di tutti i tempi sono chiamati ad essere partecipi "nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo".

Nel tempo liturgico scaturito dalla Pentecoste, il Lezionario Ambrosiano ripropone nelle settimane dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore l'annuncio che «è giunto fra voi il regno di Dio» (Mt 12,28) e proclama i doni dello Spirito che da Dio, in Cristo e per Cristo, alla Chiesa sono accordati.

Dopo la prima domenica, che configura Giovanni quale ultimo profeta dell'Antica Alleanza, inviato a rendere testimonianza all'adempimento delle promesse di Dio, nelle domeniche successive le letture sviluppano una serie di temi d'ordine cristologico: dal mistero di Cristo Unigenito del Padre, alla sua presenza permanente nella Chiesa quale Pane di Vita, ai suoi comandi ricapitolati nel precetto dell'amore, alla diffusione del suo annuncio di salvezza tramite i suoi inviati, al riflesso del Regno presente nella comunità dei credenti in Lui.

PARROCCHIA S. AGATA V. E M.

DOMENICA 23 agosto precede il martirio di S. Giovanni il Precursore
ore 8.00: Elio Sangalli
ore 10.00: Teresina, Luisa e Maria
LUNEDÌ 24 agosto S. Bartolomeo, apostolo
ore 17.00: Rosa, Andrea e Marino; Ciatti Gino e Lina; Racanati Adele, Pasquale e Lucia
MARTEDÌ 25 agosto S. Giuseppe Calasanzio, sacerdote
ore 17.00: Fermo Balconi; Rita Corridoni Rosini
MERCOLEDÌ 26 agosto S. Alessandro, martire
ore 17.00: Luigi Cavalleri
GIOVEDÌ 27 agosto S. Monica
ore 17.00: Chiara e Rosetta; Fam. Bonalumi Maria
VENERDÌ 28 agosto S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa
ore 17.00: Edoardo Frigerio
SABATO 29 agosto Martirio di S. Giovanni Battista
- - -
DOMENICA 30 agosto I dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore
ore 8.00: Elisa e Mauro
ore 10.00: Cesare Ravanelli

PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE

DOMENICA 23 agosto precede il martirio di S. Giovanni il Precursore
ore 9.00: Maria e defunti fam. Zerbi
ore 11.00: Vito Marzano - Def. Florentino David - Amparo - Umali
LUNEDÌ 24 agosto S. Bartolomeo, apostolo
ore 8.00:
MARTEDÌ 25 agosto S. Giuseppe Calasanzio, sacerdote
ore 8.00:
MERCOLEDÌ 26 agosto S. Alessandro, martire
ore 8.00:
GIOVEDÌ 27 agosto S. Monica
ore 8.00: Natale Girolamo
VENERDÌ 28 agosto S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa
ore 8.00:
SABATO 29 agosto Martirio di S. Giovanni Battista
- - -
DOMENICA 30 agosto I dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore
ore 9.00: Don Giuseppe Caselli
ore 11.00: Fam. Eusebio e Borlotti Elio - Fam. Anelli e Noli

RIAPRONO GLI ORATORI

Domenica 30 agosto nel pomeriggio, riapriranno l'Oratorio S. Domenico Savio e l'Oratorio di Camporicco

Centro Culturale Camporicco

Sabato 29 agosto è l'ultimo giorno per la presentazione dei lavori relativi al

2° CONCORSO FOTOGRAFICO

avente per tema: ***L'ACQUA NEL NOSTRO TERRITORIO,*** organizzato in occasione della Festa Patronale della Parrocchia *Natività di Maria Vergine* che si terrà dal 7 al 14 settembre.

SMONTAGGIO CAMPEGGIO

Per chi vuole è ancora possibile aiutare nello smontaggio del campeggio, che si terrà nei giorni 28 - 30 agosto, dando il nominativo a don Paolo!

BUON UMORE...

Il parroco a un ragazzo del catechismo chiede: «Raccontami velocemente le tentazioni di Gesù nel deserto». Risposta:«Gesù batte satana 3-0».

Quelli che ci hanno lasciato non sono assenti, sono invisibili, tengono i loro occhi pieni di gloria fissi nei nostri pieni di lacrime.
(Sant' Agostino)